

Anche la stampa borghese incomincia a perdere la fiducia nel generale

# De Gaulle approfitterà dell'attentato per rafforzare il suo potere personale?

« Le Monde » scrive: « Non basta morire lasciando ai posteri qualche frase storica » — Bandiere dell'OAS ad Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — De Gaulle è rientrato a Parigi. Un giornale si è divertito a fare la fotografia della sua automobile proprio mentre passava davanti al mucchio di sabbia dove l'altra sera aveva rischiato di essere scaraventata in aria da una esplosione di dieci chili di plastico. Sommesso qualche commentatore osa avanzare dei dubbi, poche degli interrogativi sull'aspetto non del tutto convincente del fallito attentato. Ma si tratta di fatti minori, rispetto alle conseguenze politiche generali dell'avvenimento. Queste si impongono più sostanzialmente sulla constatazione che la minaccia di un colpo di Stato dichiaratamente fascista si è allontanata — almeno per ora — dal quadro politico francese; ma diventa più serio di prima il problema degli sviluppi della politica gallista.

Anche i più autorevoli giornali della borghesia francese non esitano a esprimere profonde riserve sulle prospettive immediate dell'azione di De Gaulle. « Nel ricevere, con i nostri, gli auguri e gli omaggi di un immenso pubblico — scrive *Le Figaro* — possa (il generale) comprendere che ciò che rimane in noi è meno una adesione che una speranza ». E il direttore di *Le Monde*: « Non basta morire, sia pure lasciando alla posterità qualche frase storica. Sipietata, la Storia gli rimpiccerrebbe (a De Gaulle) non tanto uno scacco, sempre possibile, se non probabile in una situazione storicamente così difficile, ma le ragioni personali più manifeste di questo scacco... Sorprende vedere la rigidità con cui il generale De Gaulle rimane ancorato ad atteggiamenti gravidi di catastrofe per lui e per il suo Paese ».

Insomma, la stessa borghesia che ha portato al potere De Gaulle, dopo essersi congratulata frettolosamente per lo scampato pericolo, gli fa capire che è ora di cambiare politica. Non vale la pena di chiedersi cosa farà il generale. La situazione è comunque ogettivamente abbastanza pericolosa per indurre le forze politiche che sono ancora in campo, a tentare di opporre alla voce degli *ultras* (smarriti dopo il fallimento dell'ennesimo complotto), quella di un paese che, per un verso o per l'altro, ne ha abbastanza della dittatura personale.

Purtroppo questa dittatura esce rafforzata dall'ultimo scacco. Quelli che fino a ieri l'altro minacciavano tuoni e fulmini senza una vera convinzione, come Guy Mollet, già tendono a ridurre le loro pretese. Si dice stessa che il gruppo parlamentare della SFIO rinuncerà a porre la mozione di censura in occasione del dibattito sui problemi agricoli che si aprirà domani all'Assemblea nazionale. Altri invece, come il presidente del Partito radicale Gaillard, si augurano che l'avvertimento possa portare a « una diversa concezione del potere ».

Ma non saranno certo questi partiti che potranno ritrovare l'energia e la forza politica necessaria per sbarrare la strada a una ulteriore, possibile involuzione nel sistema reazionario che regge i destini del Paese.

L'OAS è seriamente colpita in Francia ma non in Algeria. In Francia — eseguendo un poco — si parla addirittura di smantellamento dell'organizzazione clandestina fascista; con l'arresto dei generali, del vano capo di stato maggiore De Bignieres e con la cattura di altre persone che erano, sembra, le più importanti pedine dell'organismo segreto, le principali strutture dell'OAS sono considerate praticamente distrutte nella metropoli. L'organizzazione terroristica rimane invece in piedi e intatta in Algeria dove tra ieri e oggi numerose bandiere dell'OAS sono state issate su edifici pubblici e dove la collera per il fallito attentato è espressa in nuove manifestazioni violente contro i musulmani soprattutto a Orano (e anche contro i soldati francesi d'Algeria). In Algeria sono ancora liberi e attivi i capitani militari dell'OAS: Salan, Gardes, Lachery, Godard, eccetera. Ancora una volta, dunque, l'Algeria sarà il banco di prova.

Alla vigilia della rappresentanza parlamentare, il generale Salan ha fatto pervenire a tutti i deputati un messaggio in cui li ammoniva a difendere risolutamente la Algeria francese. Il messaggio consiste in una fotografia di un lettera autografa data da Salan: « Poiché il potere ha bisogno di forze per la protezione della capitale zionali — Oggi ancora — ha proposto di farlo — ha proseguito il vice-ministro cecoslovacco —



PARIGI — Algerini rastrellati nella capitale vengono caricati a bordo di un aereo in partenza per l'Algeria all'aeroporto di Orly. I volti dei poliziotti sono stati mascherati per temi di rappresaglie (Telefoto)

## Caute dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri al « N.Y. Times »

# Il Brasile prosegue le trattative per riaprire le relazioni con l'URSS

Il programma del nuovo governo in politica estera tenuto sulle generali — A Brasilia è ancora in corso un vivace dibattito politico — Conclusi i colloqui di Stato Cile-Argentina

NEW YORK, 11. — Cante so palesemente le fila per roversare il presidente Quatros della spontaneità delle sue dimissioni ha partito lo stesso Quadros che — come si ricorda — ha denunciato le « potenti forze interne ed esterne che lo hanno costretto ad andarsene », sia non trascurare il fatto che la politica enunciata dal direttario presidente Janio Quadros ha suscitato speranze e sollevato enormi simpatie nel paese. L'affermazione del ministro Dantas, nella sua ovvia politanza, è dunque piuttosto la manifestazione della necessità di attendere gli sviluppi dell'ancora vivissimo dibattito politico in corso fra le varie forze brasiliane, che non una enunciazione programmatica di governo nel campo della politica internazionale.

Più interessanti e impegnative sono state invece le affermazioni che Dantas ha

fatto su due problemi particolari: la questione del commercio estero del Brasile e quella della ripresa di normali relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Il nuovo ministro degli esteri ha detto: « Il Brasile ritiene necessario allargare il cerchio delle sue relazioni con i paesi esteri senza discriminazioni ideologiche ». In particolare Dantas ha affermato che « la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica prosegue normalmente ».

Su un altro problema che parere essere all'ordine del giorno della precedente amministrazione Quadros, quello dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite, Dantas ha assunto una posizione meno impegnativa: « Noi ritieniamo, senza pregiudizio alcuno per il merito della questione, che il problema della ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite debba essere senz'altro discusso nel corso della imminente sessione dell'Assemblea generale ».

Come abbiamo accennato il dibattito politico è vivissimo in tutto il Brasile. Ci si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale Jango Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso della delimitazione del nostro potere esercitato da Jango Quadros.

Da Sant'Anna del Cile si apprende che si sono conclusi in quella capitale le conversazioni fra il presidente della Repubblica argentina e il presidente cileño Arturo Pradelli e Jorge Alessandri si sono incontrati ripetutamente negli ultimi due giorni, da quando hanno avuto inizio le conversazioni di stato. Un portavoce del Palazzo presidenziale di Vina del Mar, presso Valparaíso, ha dichiarato stamane che

in giornata deve attendersi un comunicato congiunto firmato dai due presidenti. Sul contenuto del documento non sono state fornite anticipazioni di sorta, tuttavia altre fonti vietano alla presidenza della repubblica cileña di dire che « la dichiarazione di Vina del Mar potrebbe affrontare, oltre ai problemi preminenti del continente americano, le questioni di Berlino e pericolo nucleare ». A questo proposito è stato posto in risalto il fatto che il documento sottoscritto dai due statisti, qualunque giudizio esso contenga sulle questioni tedesche, degli armamenti nucleari e del disarmo, rappresentera « l'affermazione che i paesi dell'America Latina intendono ormai far sentire la propria voce sui problemi più urgenti dell'attualità mondiale, abbiano essi il loro centro anche in aree lontane dal continente americano, e ciò per il pericolo che essi comportano per la pace e la sicurezza mondiale ».

Su un altro problema che parere essere all'ordine del giorno della precedente amministrazione Quadros, quello dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite, Dantas ha assunto una posizione meno impegnativa: « Noi ritieniamo, senza pregiudizio alcuno per il merito della questione, che il problema della ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite debba essere senz'altro discusso nel corso della imminente sessione dell'Assemblea generale ».

Come abbiamo accennato il dibattito politico è vivissimo in tutto il Brasile. Ci si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale Jango Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso della delimitazione del nostro potere esercitato da Jango Quadros.

Da Sant'Anna del Cile si apprende che si sono conclusi in quella capitale le conversazioni fra il presidente della Repubblica argentina e il presidente cileño Arturo Pradelli e Jorge Alessandri si sono incontrati ripetutamente negli ultimi due giorni, da quando hanno avuto inizio le conversazioni di stato. Un portavoce del Palazzo presidenziale di Vina del Mar, presso Valparaíso, ha dichiarato stamane che

...

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)

BRASILIA — Il nuovo ministro degli esteri Dantas (Telefoto)